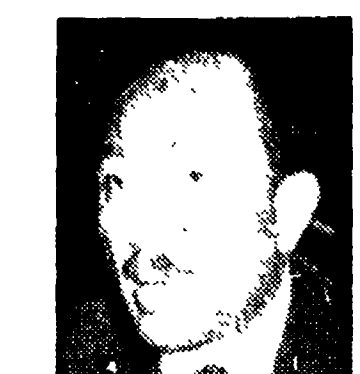


SETTIMANA NEL MONDO

Il governo Sadat

Con una serie di decisioni destinate a quanto la stampa del Cairo ha affermato a segnare una svolta decisiva nella politica egiziana, il presidente Sadat ha concentrato nelle sue proprie mani, oltre ai poteri di capo dello Stato, quelli di primo ministro fino a ieri esercitati da Aziz Sidky — quelli di presidente dell'Unione socialista araba e quelli di governatore militare generale e comandante supremo delle forze armate, ha proceduto inoltre a una ampia riorganizzazione del governo e ha chiamato Hafez Ghannem, uno dei suoi più stretti collaboratori, a succedere a Sayed Marei nella carica di segretario generale dell'Unione socialista araba.



ANUAR SADAT. Ancora il «complotto»

nello scorso novembre in parlamento, né Marei appartengono alla sinistra «teococratica» il primo, grande proprietario terriero (il secondo) ma si rimproverò loro — a quanto è dato capire — di aver assunto un atteggiamento di «complicità» e di «mollezza» verso la costellazione studentesca operata, che si è spiegata con insistenza nel paese e che Sadat ha etichettato come «sovversiva».

maggio 1971 e ha ripreso perfino il tema del «complotto» contro lo Stato: tra gli accusati, oltre agli studenti, alcuni giornalisti e una parte della sinistra, che fornirebbe un'interpretazione «marxista» della eredità di Nasser (interpretazione che «tormenta» e preoccupa di scalfire). Ora, ha proclamato il capo dello Stato, «non vi saranno più complotti né tentativi di giocare al ricambio» sulle scelte politiche del governo, ma soltanto una direzione «efficiente» che presenterà periodicamente il consuntivo delle sue realizzazioni.



AZIZ SIDKY. Un discorso al vertice

La «svolta» è dunque verso destra? È questa la conclusione del Monde, il cui editorialista, dopo aver passato in rassegna le contraddizioni di Sadat e dopo aver notato la esclusione dal governo dell'economista marxista Fuad Morsi e di altri ministri di sinistra (un marxista, Ismail Sabri Abdallah, resta invece ministro di Stato per il piano) si domanda se il presidente non stia cercando di «recuperare» la borghesia, o per lo meno di farle dimenticare le sue delusioni.

In effetti, non si vede come lo promesso di Sadat di un governo «più consapevole dei problemi del popolo» e di una «democratizzazione» della vita nazionale possano conciliarsi con l'eliminazione delle personalità che si erano mostrate più sensibili alla critica dal basso, con la proliferazione delle accuse di «complotto», con l'accertamento dei poteri e delle responsabilità e con la riduzione al livello «tecnico» dei problemi politici aperti nel paese.

Un primo rendiconto del nuovo governo è stato promosso per il primo giugno: in questo intervallo, che difficilmente potrà vedere successi «decisivi», l'immagine stessa del presidente sarà sottoposta a una prova senza precedenti.

Ennio Polito

Van Thieu domani da Nixon per ottenere nuovi impegni militari Hanoi: gli USA continuano l'intervento in Indocina

Il dittatore di Saigon, dopo il viaggio negli Stati Uniti, si recherà in altri paesi tra cui l'Italia In Cambogia ripresi con violenza i bombardamenti dei B-52 — Una protesta della RDV



PARIGI — Il capo della delegazione della RDV alla conferenza parigina per la pace nel Vietnam, Xuan Thuy e il compagno Jacques Duclos, hanno presentato, a Gif sur Yvette, alla scoperta di una lapide che ricorda l'ultima tornata dei colloqui segreti, il documento che condurrà alla inflessa ma il cessate il fuoco nel Vietnam. La lapide è stata posta all'ingresso della villetta che il PCF aveva messo a disposizione della delegazione della RDV

SAIGON, 31. Nguyen Van Thieu, il dittatore di Saigon, è partito oggi per il viaggio che lo porterà a Washington, in un'occasione che si svolgerà a Hanoi, dove si incontrerà lunedì e martedì in California con Nixon, e poi in altri Paesi fra cui, ospite non gradito, l'Italia. Un suo portavoce, Pham Dung Hien, ha dichiarato che Thieu «cercherà» di ottenere da Nixon l'impegno a un nuovo intervento militare americano nel Vietnam nel caso in cui i comunisti riprendessero le ostilità. Provenendo da un personaggio che ha già violato da cima a fondo gli accordi del cessate il fuoco, rifiuta di attuare i punti più importanti, questa affermazione appare preoccupante. Dal canto suo, un portavoce della Casa Bianca ha dichiarato a Washington che i colloqui Thieu-Nixon verteranno sulle «relazioni economiche, politiche e militari della guerra tra Stati Uniti e Saigon».

no lasciato dietro di loro armi e materiale bellico per l'esercito di Saigon, non hanno smantellato le loro basi e hanno introdotto illegalmente nel Vietnam del Sud altre armi e altro materiale bellico. In una sua conferenza stampa il col. Vo Dong Giang, vice capo della delegazione del GRP, ha accusato gli Stati Uniti di avere lasciato nel Sud 17.000 militari in abiti civili. Il Dipartimento di Stato, a Washington, ha cercato di smentire, affermando che «solo» 7.200 «civili» USA rimarranno nel Vietnam, con mansioni esclusivamente «civili» anche se qualcuno di essi ha una passata esperienza militare. Ma la smentita lascia il tempo che trova. Appena ieri il Christian Science Monitor scriveva che gli «esperti civili» superano i 9.000 e saranno impiegati nel

l'esercito di Saigon, che il personale della CIA, che non rientra nei calcoli ufficiali, «non subisce alcuna riduzione sensibile», e che una parte dei «civili» saranno utilizzati «per operazioni segrete nel Vietnam». Infine, si sa che gli Stati Uniti hanno ufficialmente definita «compagnia civile» ma che viene utilizzata come copertura della stessa CIA, continuerà la sua attività.

In Cambogia i B-52, dopo un breve rallentamento di una giornata, hanno ripreso con estrema violenza i bombardamenti di una offensiva contro Phnom Penh. Questi bombardamenti sono stati denunciati a Hanoi dall'ambasciatore del GRUNK nella RDV, Nguyen Thi Binh e Kurt Waldheim, in occasione della conferenza internazionale sull'Indocina del febbraio scorso.

PARIGI, 31. Il vice capo della delegazione del GRP del Sud-Vietnam ai negoziati di Parigi, Nguyen Van Thieu, è stato nominato osservatore permanente del suo governo alle Nazioni Unite col rango di ambasciatore. La nomina segue un accordo raggiunto fra la signora Nguyen Thi Binh e Kurt Waldheim, in occasione della conferenza internazionale sull'Indocina del febbraio scorso.

Un'altra misura per colonizzare Golan, Sinai e Cisgiordania

DAYAN PROPONE L'ACQUISTO DI TERRE ARABE OCCUPATE

Il governo di Tel Aviv sta studiando il progetto: le compravendite avverrebbero fra privati ebrei e arabi — «Al Gummhuriya»: gli USA continuano ad appoggiare Israele ignorando l'interesse europeo alla riapertura del Canale di Suez

TEL AVIV, 31. Il governo israeliano sta studiando una grave misura destinata (insieme con gli espedienti agricoli, agricoli-militari ed urbani già avvenuti o in corso di realizzazione) a rafforzare il controllo ulteriore della progressiva «giudaizzazione» dei territori arabi occupati con l'aggravamento del giugno 1967. Lo ha rivelato il primo ministro Golda Meir, in risposta ad una domanda, durante una riunione a porte chiuse con i direttori dei giornali israeliani, un giorno dopo che il gen. Dayan, ministro della Difesa, aveva sollecitato l'approvazione di una legge che autorizza gli israeliani ebrei ad acquistare terre nell'altopiano (siniano) del Golan, nel Sinai (egiziano) e nella Cisgiordania.

La signora Meir non si è ancora pronunciata apertamente sul progetto di Dayan, il quale ha detto che il terreno dovrebbe essere acquistato «solo se i proprietari vorranno venderlo». Si tratta ovviamente di un eufemismo, o forse di un sarcasmo. La storia del colonialismo è infatti piena di tali «vendite», frutto di violenze o di zingheri. Né Israele fa eccezione. Gli insediamenti sionisti cominciarono infatti con acquisti, all'apparenza legittimi e innocenti.

Dayan sta attualmente incoraggiando gli acquisti di «piccoli appezzamenti» nella zona di Gerusalemme, verso Betlemme e Hebron a sud, e Ramallah a nord, in una zona — sabbiosa ma coltivabile — che divide la fascia di Gaza dalla distesa deserta del Sinai.

Manila, 31. Violenti combattimenti fra forze governative e guerriglieri musulmani si sono svolti negli ultimi giorni nel porto di Laganan, 770 chilometri a sud di Manila, nella provincia della Zamboanga del Sud, a quanto si apprende oggi nella capitale filippina. Secondo alcune fonti 30 «ribelli» sarebbero stati uccisi ed altri 15 feriti.

Negoziati aeronautici Cina-URSS

TOKIO, 31. Un gruppo di funzionari cinesi dell'aviazione civile, capeggiato dal vice direttore del Dipartimento per gli Affari Internazionali della amministrazione, Hsiao Feng-pu, è partito da Pechino alla volta di Mosca per discutere con i sovietici le questioni inerenti all'istituzione del volo Pechino-Irkutsk-Mosca.

La campagna sugli ex prigionieri americani in Vietnam

Menzogne per coprire i veri crimini

Cinque o sei ex prigionieri americani in Vietnam hanno detto, nei giorni scorsi, di essere stati sottoposti a «selvaggio torture» nel corso della loro detenzione. Si è trattato chiaramente di dichiarazioni orchestrate dal governo di Washington allo scopo di lanciare una campagna propagandistica contro i comunisti vietnamiti e per diffondere l'atteggiamento di ostilità nei confronti della amministrazione di Saigon continua a commettere in flagrante violazione dell'accordo di pace e con l'appoggio USA. Ma si è trattato anche di dichiarazioni che non hanno trovato alcun riscontro nei documenti di informazione di quasi tutti i paesi europei. Solo in Italia la radio e la televisione, e il giornale più conosciuto, «L'Espresso», hanno pubblicato un'informazione di quasi tutti i paesi europei. Solo in Italia la radio e la televisione, e il giornale più conosciuto, «L'Espresso», hanno pubblicato un'informazione di quasi tutti i paesi europei.

Per mantenere sotto controllo l'America Latina

Gli USA tendono a costituire un «asse» Washington-Brasilia

Lo sfruttamento nordamericano denunciato alla sessione della CEPAL - Prossimo viaggio del capo di Stato maggiore dell'esercito gen. Abrams in Sud America Indagine del Pentagono e del Dipartimento di Stato sul « futuro ruolo » del Brasile

WASHINGTON, 31. Una sola delegazione alla recente conferenza della CEPAL a Quito ha rifiutato di approvare la risoluzione concernente le condizioni attuali e le prospettive dello sviluppo economico dei paesi dell'America Latina: si è trattato della delegazione degli Stati Uniti. In effetti, come già alla seduta precedente, il rappresentante degli Stati Uniti, James H. Doolittle, ha rifiutato di approvare la risoluzione economica dell'ONU per l'America Latina (indicata appunto dal Consiglio di Sicurezza) e di appoggiare la politica neocolonialista del governo di Washington è stata posta sotto accusa.

Ma non è solo l'annuncio del viaggio di Abrams a testimoniare la controffensiva del Pentagono. Dipartimento di Stato e Casa Bianca vogliono lanciare in America Latina una campagna di blocco delle tendenze nazionali e imperialistiche. Nei giorni scorsi è stato rivelato che il leader del partito laburista, il senatore Frank Packer, ha commissionato ad una équipe di specialisti uno studio sulla situazione attuale e sulle prospettive di sviluppo del Brasile.

Ma non è solo l'annuncio del viaggio di Abrams a testimoniare la controffensiva del Pentagono. Dipartimento di Stato e Casa Bianca vogliono lanciare in America Latina una campagna di blocco delle tendenze nazionali e imperialistiche. Nei giorni scorsi è stato rivelato che il leader del partito laburista, il senatore Frank Packer, ha commissionato ad una équipe di specialisti uno studio sulla situazione attuale e sulle prospettive di sviluppo del Brasile.

portanza del lavoro svolto dalla sua équipe, lavoro, ha detto, al quale è interessato anche il Dipartimento di Stato: egli lo ha definito un'analisi sul futuro ruolo del Brasile nella politica internazionale. A questo proposito il prof. Falzagari — ci siamo proposti di rispondere alla domanda se gli Stati Uniti debbano o meno aiutare il Brasile — è diventato una grande potenza, senza peraltro proporsi di interferire nella politica interna del Paese. Ciò che è emerso — è sempre il professore che parla — è che il Brasile, con o senza aiuto nordamericano, ha un potenziale maggiore di qualsiasi altro Paese dell'America Latina per emergere nei prossimi dieci anni come grande potenza e ritenuto consigliabile per il governo di Washington collaborare con il Brasile piuttosto che ignorarne il processo di sviluppo. Il Brasile (100 milioni di abitanti) confina con 11 dei 13 paesi del subcontinente ed è bene ricordare anche questo.

Campora e Peron s'incontrano con Franco

MADRID, 31. Il presidente cileo, il generale Hector Campora, il leader del suo movimento politico, l'ex presidente Juan Peron, hanno incontrato oggi a Madrid il capo dello Stato spagnolo, Francisco Franco. Campora e Peron, giunti a Madrid da Roma, hanno avuto con Franco un colloquio di un'ora e dieci minuti.

Il governo deve andarsene

(Dalla prima pagina) versione dell'attuale tendenza politica. «È venuto il momento — ha concluso il segretario generale del PCI — che tutte le forze politiche democratiche, all'interno e all'esterno della maggioranza parlino e soprattutto agiscano, con estrema chiarezza e decisione: il paese, le grandi masse lavoratrici e popolari, le forze operaie e di sinistra, i sinceri democratici e antifascisti non possono attendere i calcoli o le convenienze parziali di questo o quel Partito, di questa o quella sua corrente».

NELLA DC — All'interno del gruppo dei deputati dc, è sorto un «caso» in relazione alla presentazione di una mozione sulla vertenza dei parlamentari della corrente di «Forze nuove» (Donat Cattin). Il capo-gruppo dc, Piccoli, è stato fulminato nel far pervenire alla stampa una dichiarazione ufficiale rispetto all'iniziativa forzanovista, che «non rappresenta in alcun modo la posizione unitaria del gruppo» anche per il fatto che l'iniziativa non è stata concordata col gruppo stesso.

Significativo, per quanto riguarda gli orientamenti della maggioranza dc, un discorso del ministro Gaspari, il quale ha posto al primo punto tra le questioni che stanno diventando al Congresso dc quella dell'approvazione di leggi anti-scopero. Ha detto che per questo «non è più lecito alcun rinvio».

Piccoli ha pronunciato a Varese un discorso polemico nei confronti dei socialisti, al quale ha fatto anche «riferimento» a una vera disponibilità che non si vede all'orizzonte; «una disponibilità seria, profonda, non costruita su preamboli destinati a capitolombi» (la botta dice «preamboli», come è chiaro, è diretta anche a Forlani). Donat Cattin, parlando a Piostia, ha detto che la ricerca di una maggioranza interna dc deve avvenire al di là dei «tatticismi congressuali», ma sulla base della «volontà di dialogo».

COLOMBO Il ministro Colombo, che ieri ha avuto un colloquio con il presidente del Consiglio dei ministri dedicato all'approvazione della relazione economica, ha pronunciato a Potenza un discorso assai polemico nei confronti di Andreotti e Malagodi. Riferendosi al fatto che il dibattito politico si è arricchito «di alcuni apporti di notevole interesse», aggiungendo che il dialogo «deve essere portato avanti senza ritardi». Le difficoltà economiche — secondo Colombo — non sono un semplice fatto congiunturale. La ripresa non può essere avviata solo affidandosi alla spontaneità o «attenti dalla domanda estera attraverso vie che comportino alti costi di carattere strutturale».

FORLANI e RUMOR I riflessi dell'isolamento italiano in Europa dovuto al centro-destra sono stati avvertiti anche a Malta, dove si è svolta una riunione dell'Ufficio politico dell'Unione dei dc europei. Erano presenti, tra gli altri, il ministro Rumor e il segretario dell'Unione — il segretario dell'IPC, Forlani. A quest'ultimo è toccato, in particolare, il compito di difendere il suo partito dalle accuse che gli sono state rivolte dai colleghi di altre parti d'Europa. Egli ha dovuto ammettere, tuttavia, che le difficoltà del governo italiano si stanno accentuando, e ha dovuto rassicurare i propri interlocutori a proposito degli «atteggiamenti assunti dall'Italia nella crisi monetaria internazionale»: «si tende talvolta a giudicarsi — ha detto — come indicativi di una linea nuova di minor impegno e di minor solidarietà nella Comunità europea». Ha precisato che «provvedimenti tecnici e di necessità — certo opinabili — non possono assumere «una significatività così distorta». Anche Rumor ha ammesso che recenti posizioni circa la solidarietà europea «non è stata completa». Il ministro degli Interni italiano, riferendosi ai rapporti con i paesi socialisti, ha detto che è necessario «poter passare a più o meno breve termine da una concezione prevalentemente militare a una concezione prevalentemente politica della sicurezza in Europa».

CEAUSESCU per una zona denuclearizzata nei Balcani

VIENNA, 31. Nicolae Ceausescu ha rimproverato ai governi dei Balcani in una «zona di pace e cooperazione, priva di armi nucleari».

Il discorso pubblicato oggi dalla agenzia ufficiale romana «Agerpress», Ceausescu ha detto che è necessario «procedere a discussioni e stabilire la cooperazione tra i paesi balcanici». Secondo Ceausescu, potrebbe essere accettata la partecipazione «anche di altri paesi che potrebbero avere interesse a discutere i problemi relativi alla trasformazione dei Balcani in una zona di cooperazione e pace».

Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Alessandro Cardilli

Stampa e informazioni editoriali: DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 Roma, Via del Turati, 19 - Tel. centrali: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (normale) n. c/ Postal n. 3/5551 Intero n. Amministrazione "Unità" (Postale n. 3/5551) ITALIA n. 23.700, estero 23.400, trimestre 6.500, ESTERO n. 35.700, estero 18.400, trimestre 9.500. Con "L'UNITA'" (Postale n. 3/5551) ITALIA n. 27.500, estero 27.500, trimestre 7.500, ESTERO n. 41.000, estero 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA' Conoscenza esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità) - Roma, Piazza San Lorenzo 1, tel. 4781. Pubblicità (Postale n. 3/5551) ITALIA n. 155-300, estero 155-300, trimestre 45.000. Pubblicità (Postale n. 3/5551) ITALIA n. 155-300, estero 155-300, trimestre 45.000. Pubblicità (Postale n. 3/5551) ITALIA n. 155-300, estero 155-300, trimestre 45.000. Pubblicità (Postale n. 3/5551) ITALIA n. 155-300, estero 155-300, trimestre 45.000.